

AREA SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DI CATANIA
SERVIZIO PER I BENI ARCHEOLOGICI

La Ganzaria

dallo scavo alla fruizione

di PINELLA MARCHESE



REGIONE SICILIANA



Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione
Dipartimento dei Beni Culturali, Ambientali e dell'Educazione Permanente

PALERMO
2008



REGIONE SICILIANA



ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI, AMBIENTALI E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI, AMBIENTALI E DELL'EDUCAZIONE PERMANENTE
AREA SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI CATANIA
SERVIZIO PER I BENI ARCHEOLOGICI

Lavori finanziati con i fondi POR SICILIA 2000 – 2006 - Misura 2.01- Azione B – Circuito delle aree archeologiche
"Montagna di Ganzaria - progetto di scavo archeologico, restauro, manutenzione del patrimonio archeologico e interventi finalizzati alla valorizzazione, fruizione e messa in sicurezza dell'area"

Ditta esecutrice dei lavori : A. P. S. Costruzioni S. r. l. – Palazzolo Acreide – SR

Direzioni lavori

Pinella Marchese
Salvatore Vitale

Responsabile procedimento

Donatella Aprile

Restauro delle strutture

Murat Cura

Restauro reperti

Salvatore Burgio

Rilievo topografico

Salvatore Mingiardi
Fabio Calabrese

Documentazione grafica

Bruna Caselli

Consulenza geologica

Ferdinando Antonio Chiavetta

Consulenza numismatica

Maria Amali Mastelloni

Consulenza paleoantropologica

Sebastiano Lisi

Consulenza paesaggistica

U.O. X Sebastiano Fazzina

Documentazione fotografica

Elisa Bonacini
Ileana Contino
Murat Cura
Pinella Marchese
Salvatore Vitale
SINTER S.r.l. Servizi Integrati
(foto di Giuseppe Barbagiojanni)

Referenze fotografiche e grafiche

Archivio Area Soprintendenza
per i Beni culturali e Ambientali di Catania
Servizio per i Beni Archeologici

Consulenza redazionale

U.O.IX Irene Leonardi
Maria Lucia Giangrande

Progetto grafico impaginazione e stampa

Litografia Bracchi - Giarre

si ringrazia

Ispettorato Regionale delle Foreste
Gruppo Azienda Foreste Demaniali R.S.
Dir. Coord. Gruppo Azienda FE.DD.
Dr. Rosario Riggi

Direzione Regionale Azienda Foreste

Demaniali nella persona del
Dott. Alfio Bonanno Responsabile Azienda

© 2008 Regione siciliana. Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione.
Dipartimento dei beni culturali, ambientali e dell'educazione permanente.

Marchese, Pinella

La Ganzaria : dallo scavo alla fruizione / di Pinella Marchese. - Palermo: Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni culturali, ambientali e dell'educazione permanente, 2008.

(Collana d'area; 9)

ISBN 978-88-6164-025-2

1. Scavi archeologici – Monte Ganzaria <San Michele di Ganzaria>.

937.8 CDD-21 SBN Pal0212861

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

EDIZIONE FUORI COMMERCIO - VIETATA LA VENDITA

Indice

		<i>Presentazioni</i>
p.	5	On.le Antonello Antinoro
	6	Avv. Romeo Palma
	7	Gesualdo Campo
	10	Maria Grazia Branciforti
	13	<i>Pinella Marchese</i> La montagna di Ganzaria. <i>Storia e Archeologia del territorio</i>
	21	<i>Antonio Fernando Chiavetta</i> Caratterizzazione geologica della Ganzaria
	25	<i>Maria Domenica Polizzi</i> Alla scoperta del "Bosco della Ganzaria"
	31	<i>Mariagrazia Leonardi</i> Il progetto del paesaggio della memoria
	43	<i>Pinella Marchese</i> La ricerca archeologica a Piano Cannelle. <i>Gli edifici di culto</i>
	63	<i>Pinella Marchese</i> Piano Cannelle e Castellazzo. <i>La necropoli</i>
	87	<i>Sebastiano Lisi</i> La necropoli di Piano Cannelle. <i>Nota paleoantropologica</i>
	95	<i>Elisa Bonacini</i> Piano Cannelle. <i>I materiali dell'area culturale</i>
	115	<i>Pinella Marchese</i> Cotominello
	119	<i>Pinella Marchese</i> Poggio Pizzuto. <i>Ricerca archeologica e risultati</i>
	131	<i>Pinella Marchese</i> Torre di controllo e avvistamento
	137	<i>Elisa Bonacini</i> I materiali provenienti dalla torre
	147	<i>Vito Martelliano</i> La viabilità storica nel territorio della Ganzaria
	153	<i>Elisa Bonacini - Pinella Marchese</i> Monte Zabaino
	159	<i>Salvatore Vitale</i> Siti archeologici della Ganzaria. <i>Restauro conservativo e valorizzazione</i>
	167	<i>Abbreviazioni Bibliografiche</i>

PIANO CANNELLE

I materiali dell'area culturale

ELISA BONACINI

Lo scavo archeologico in località Piano Cannelle ha rivelato la presenza di una struttura a pianta basilicale, che ha subito, nel corso dei secoli, numerosi rifacimenti e riadattamenti, con un riutilizzo dalla fase arabo-normanna in poi¹.

Il quadro generale della documentazione materiale conferma i dati di scavo: il centro di Piano Cannelle sembrerebbe abbandonato intorno alla fine del VIII-IX, anticipando il generale fenomeno di spopolamento, che investe le comunità rurali siciliane in età basso-medievale².

La catalogazione dei reperti, recuperati nel corso dello scavo effettuato a Piano Cannelle e Castellazzo, realizzata attraverso un *database*, permette di quantificare i dati materiali e di potere, anche se parzialmente, ricostruire un quadro delle più antiche frequentazioni di quest'area [Tavv. I-II-III].

La presenza di alcune selci (10), sia a nuclei più grezzi³ che nella forma di piccoli raschiatoi⁴, lamelle⁵ e punte o semplici schegge litiche⁶, non è infrequente nei siti medievali: manufatti litici in contesti decisamente più tardi potrebbero essere spiegati sia come indizio di frequentazione in età preistorica⁷, sia come un reimpiego, con funzioni non originarie⁸. Più rare le conchiglie (17), fra cui alcuni fossili e valve di ostriche, forse più legate all'evoluzione geologica del territorio e alle abitudini alimentari dei suoi abitanti che a contesti sepolcrali.

¹ Cfr. *infra* P. MARCHESI, *La ricerca archeologica a Piano Cannelle*.

² MOLINARI 1994, p. 100; ARCIFA 1998a, pp. 90-92.

³ Rep. Us 95/25.

⁴ Rep. Us 0/313.

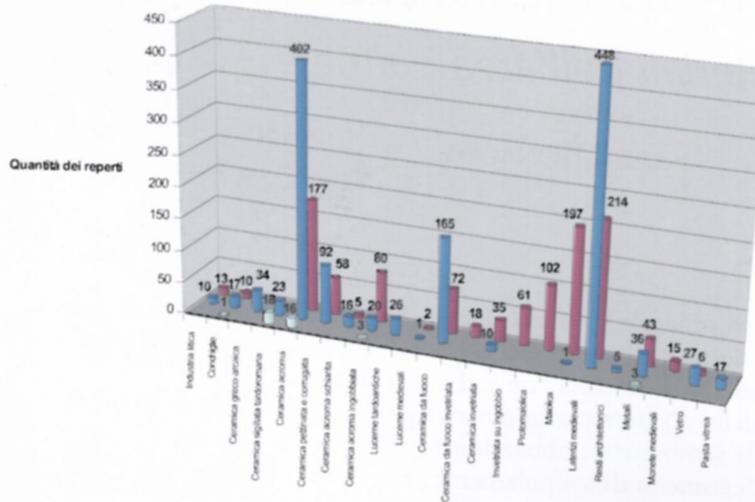
⁵ Repp. Us 0/335, Us 36/43, Us 95/24.

⁶ Rep. Us 0/31, Us 0/97, Us 315/4, Us 348/6, Us 360/8.

⁷ Tra i reperti rinvenuti superficialmente, anche uno strumento litico, scheggiato alle due estremità: Us0/325.

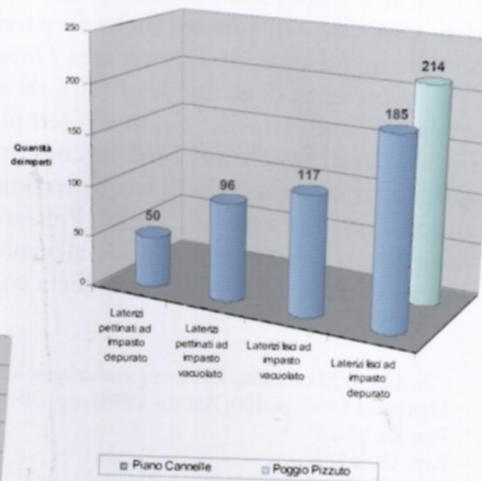
⁸ Sulla possibilità dell'utilizzo di utensili litici come amuleti deposti insieme al restante corredo dei defunti o come punteruoli nella decorazione dei corpi ceramici, cfr. le considerazioni di CHIERICI 1989 e relativa bibliografia. Nelle epoche antiche tali pietre, per le quali certo allora non si era in grado di riconoscere l'intervento dell'uomo, venivano attribuite dalla superstizione comune alla caduta di una folgore, definendole, appunto, come "pietre del fulmine" o *lapis fulminis*. Plinio (*Nat. Hist.* XXXVII, 51) le definisce anche *ceranium*: tracce materiali di un fulmine, rintracciabili anche a certe profondità sotto terra per la forza della caduta. Tali residui vengono spesso usati in modo talismanico proprio a protezione da altri fulmini (dunque portati indosso o deposti in quelle parti delle abitazioni che potevano essere più a rischio), o anche a livello "energetico", dal momento che racchiuderebbe la forza emanata dal fulmine stesso.

Classi dei materiali rinvenuti a Castellazzo - Piano Cannelle - Poggio Pizzuto



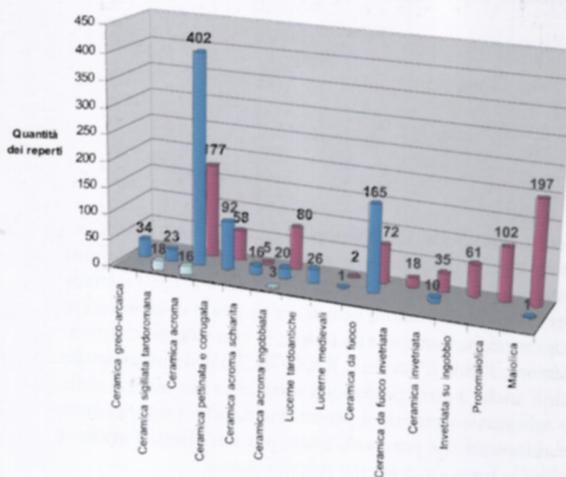
Tav. I. Grafico quantitativo delle classi dei materiali.

Tipologia dei laterizi rinvenuti a Piano Cannelle e Poggio Pizzuto



Tav. II. Grafico quantitativo della tipologia dei laterizi.

Classi ceramiche da Castellazzo - Piano Cannelle - Poggio Pizzuto



Tav. III. Grafico quantitativo delle classi ceramiche.

Pochi frammenti documentano una frequentazione di età greca (34), da ricondursi probabilmente ad un insediamento databile intorno al VI sec. a.C., come sembra dedursi dall'omogeneità cronologica delle varie classi, rinvenute anche in strati superficiali nell'area della necropoli: è attestata la produzione corinzia (frammenti di anfore e di ceramica)⁹, quella di tipo ionico (per lo più frammenti di coppe tipo B)¹⁰ ed attico (frammenti a vernice nera, pertinenti a vasi di medie e grandi dimensioni, tra cui spicca un frammento di anfora "SOS", v. Rep. 1)¹¹, di produzione greca o greco-coloniale¹².

Frammenti di ceramica sigillata di produzione africana sono stati rinvenuti sporadicamente nei pressi dell'edificio di culto (23) e lungo la strada che da piano Cannelle conduce ad W verso il sito di Castellazzo (18)¹³.

Le maggiori attestazioni riguardano l'epoca tardoantica-altomedievale, con lo svilupparsi della necropoli e della chiesa ad essa correlata. E' verosimile che al ricordo della sacralità dell'area si debba ricollegare il rinvenimento di una medaglietta sacra (Rep. 2), databile a partire dalla seconda metà del XVII secolo.

L'area culturale ha restituito una impressionante quantità di laterizi (448), certamente la classe più rappresentata, dopo la ceramica acroma, proveniente da tutta la stratigrafia di scavo [Tav. II]. Si è potuta realizzare una distinzione per tipo liscio - pettinato e per impasto poco depurato ma privo di vacuoli - grezzo e vacuolato, senza tuttavia differenza di associazione fra tipo ed impasto: il tipo pettinato (in tutto 146 frammenti, 50 con impasto depurato e 96 con impasto vacuolato) è frequente sia con impasti più depurati (Rep. 3) che vacuolati (Rep. 4), così come il tipo liscio (in tutto 302 frammenti, di cui 185 ad impasto depurato, e 117 ad impasto vacuolato, fra cui Rep. 5).

In generale tutti i laterizi appaiono realizzati con argilla non molto depurata, cui venivano aggiunti, come correttivi, digrassanti artificiali inorganici di vario genere (chamotte, ciottoli di fiume), e successivamente la paglia, utilizzata come incluso digrassante organico, che, cocendo l'impasto (noto dalle fonti medievali con il termine di *malta celamidarum*¹⁴), andava dissolvendo lasciando numerosi vacuoli¹⁵, come documentato anche presso altre località siciliane¹⁶.

⁹ Anfore: Repp. Us 0/116; Us 188/6; Ceramica corinzia: Rep. Us 95/121.

¹⁰ Repp. Us 0/214-220; Usm 11/4; Us 30/3-4; Us 33/1; Us 152/4; Us 307-1.

¹¹ Repp. Spor/82; Us 0/125-164-221-257-300-308-316-317; Us 12/17; Us 13/33; Us 30/2; Us 73/2; Us 78/1; Us 93/21; Us 144/1; Us 135/1; Us 322/12.

¹² Da segnalare anche un paio di frammenti di *pithoi* (Repp. Us 0/313; Us38/8).

¹³ Cfr. *infra* P. MARCHESE, *La ricerca archeologica...*

¹⁴ Sulla *malta celamidarum*, attestata in epoca medievale per la fabbricazione di tegole cfr. D'ANGELO 1989.

¹⁵ La quantità di tali inclusi organici aumenta nettamente il livello di porosità dell'impasto, diminuendo, tuttavia, la resistenza meccanica del manufatto, per cui cfr. CUOMO DI CAPRIO 2007, p. 101.

¹⁶ ARCIFA 2004, p. 398: Monte Iato, Calathamet, Segesta, Palermo, Caliatedi Montevago, Rocchicella di Mineo e altrove. In particolare per gli esemplari da M. Iato cfr. ISLER 2000, p. 142, A107; di fattura ancora più grossolana gli esempi in CAMERATA SCOVAZZO - MOLINARI - PAOLETTI - PARRA - PINNA 2000, pp. 226-227, A218-A219. Sulla presenza, anche in epoca romana, di fabbriche locali di laterizi, cfr. AMARI 2007, pp. 121-122.

Da una parte l'uso di differenti tipi di argilla ed impasti dall'altra i tempi di cottura diversi, entrambi questi fattori hanno probabilmente comportato la varietà cromatica leggibile nelle fratture: si passa dal verde al grigiastro e al mattone attraversando tutte le tonalità del rosa-arancio. In molti casi è presente anche un ingobbio, di colore crema sugli esempi più depurati (Rep. 3), di color verde-giallastro su quelli ad impasto vacuolato (Repp. 4-5).

Le dimensioni si presentano piuttosto notevoli, dal momento che potevano raggiungere i 60 centimetri e più, risultando dunque anche piuttosto pesanti. L'argilla fresca veniva sagomata, principalmente a matrice (anche se negli esemplari più grezzi la modellazione sembra evidentemente effettuata a mano), mantenendo sempre un'estremità più larga ed una più ristretta, in modo da facilitare la parziale sovrapposizione nella copertura dei tetti. Molti laterizi rinvenuti presentavano, inoltre, incrostazioni di malta: nel momento in cui si realizzavano i tetti, l'estremità più larga dell'una veniva poggiata su quella più stretta dell'altra ("a tubo"), e così via, in tal modo cementandole fra loro. In sezione si presentano per lo più semicircolari, anche se il profilo delle tegole appare nella parte più larga decisamente più piano che sulla parte stretta con i bordi arrotondati sui lati brevi. A profilo più spiccatamente curvilineo appaiono i coppi, ma non mancano esemplari a profilo triangolare (probabilmente da intendere come coppi di colmo).



Fig. 1 - Campionatura di tegole dalla US 25.

I laterizi si presentano più accurati sulla superficie esterna, spesso semplicemente levigata con un panno umido, mentre quella inferiore era lasciata del tutto grezza; in qualche esemplare sono visibili ancora le tracce dei polpastrelli dei figuli. Nel caso in cui essi fossero decorati, i motivi decorativi si sono rivelati essenzialmente due: in alcuni casi solcature rettilinee o ondulate, larghe e poco profonde, ottenute attraverso la semplice pressione digitale, decoravano la tegole nel senso della lunghezza; in altri fasce di linee incise erano ricavate dall'uso del "pettine", che veniva passato, anche ripetutamente, sull'argilla cruda del laterizio, passando dalla soluzione decorativa più semplice a sottili linee rette parallele, a quella con più gruppi di due linee ondulate, ad una variante "mista" in cui fasci di solchi orizzontali si intrecciano con linee ondulate a formare semicerchi concentrici [fig. 1]. Vi è una netta differenza fra i laterizi appartenenti agli strati di crollo e abbandono più recenti (di pietre: UuSs 1 e 6; di laterizi: UuSs 24 e 25), e quelli rinvenuti a quote decisamente più profonde (Us 36, Us 78, Us 122, Us 129, Us 145): le UuSs 24 e 25 hanno restituito laterizi sia lisci che decorati, dall'impasto vacuolato tendenzialmente piuttosto grezzo, poroso e leggero (Rep. 5); i rinvenimenti relativi al secondo gruppo di unità stratigrafiche riguardano, per lo più, manufatti dall'impasto color rosa-arancio più depurato, poco poroso, con rari vacuoli, ben liscii sulla superficie, più raramente decorati (Rep. 3), in genere lisci. Potrebbe trattarsi di almeno due tetti differenti, da ricondurre a due diverse fasi dell'edificio, realizzati secondo una tecnica decorativa in uso per molti secoli in Sicilia, ma con risultati estetici differenti e con una minore cura nella realizzazione dell'impasto: se l'uso di decorare le tegole con striature risale almeno all'inizio del V sec. d.C.¹⁷, l'uso di inserire paglia come digrassante, introdotto dalle popolazioni musulmane risulta, invece, tipico dell'età altomedievale¹⁸. Sembra dunque, vi sia un graduale passaggio dalla tradizione tardoromana e bizantina a quella altomedievale, perfettamente campionata dai nostri esemplari.

Tra le classi ceramiche comuni¹⁹, quella acroma è rappresentata da moltissimi frammenti (402), riferibili a forme aperte (piatti, bacini, scodelle, ciotole) e chiuse (anfore, brocche) di varie dimensioni; un numero esiguo di frammenti presenta ingobbio (20) o schiarimento superficiale (16)²⁰.

Tra le poche forme ricostituite, oltre le tre brocchette provenienti dalla T. 18²¹, spiccano altri due reperti, purtroppo molto frammentari, provenienti dal versante sud-occidentale dell'area di scavo circostante l'edificio di culto: un'anforetta (Rep. 6) ed un colino (Rep. 7).

La presenza di ceramica a schiarimento superficiale²², diffusasi a partire dal XII secolo, ma presente già nei contesti di X secolo²³, è da considerarsi cronologicamen-

¹⁸ ARCIFA 2004, p. 398.

¹⁹ Sulla vasta accezione di ceramica comune, cfr. ARCIFA 1998b, p. 274 ed indicazioni bibliografiche relative.

²⁰ Sulla definizione più corretta di ingobbio e schiarimento cfr. il contributo di BERTI - CAPELLI - MANNONI 2001.

²¹ Cfr. *infra* P. MARCHESE, *La ricerca archeologica...*

²² Sullo schiarimento delle superfici ceramiche cfr. CUOMO DI CAPRIO 2007, p. 311.

²³ ARCIFA - LESNES 1997, pp. 406-410.

te contestuale al rinvenimento di ceramica invetriata e della lucerna a piattello e cupoletta (v. *ultra*).

Cospicuo è anche il numero di frammenti di spalle, pareti o vasche di forme chiuse, decorate "a pettine" (92): segnaliamo un vaso di medie dimensioni decorato sulla spalla da linee parallele (Rep. 8).

Frequentissimi anche i "cocci" di ceramica da fuoco (165) prodotta con argilla poco depurata in modo da renderla refrattaria al calore. La fattura di questi manufatti, spesso piuttosto grossolana, fa pensare ad una produzione locale da parte di impianti casalinghi o piccolo-artigianali²⁴, generata da quel fenomeno di frazionamento del sistema produttivo ceramico, pienamente testimoniato per la Sicilia fino al XII secolo²⁵, anche grazie ai recenti studi sui differenti ambienti di cottura dei manufatti ceramici²⁶.

Artigiani del luogo, utilizzando l'argilla di queste contrade²⁷, realizzavano corpi ceramici a mano o a tornio lento, caratterizzati da impasti grezzi ricchi di inclusi, levigandone poi la superficie esterna (a stecca o con un panno umido, per ridurre la porosità; non sono infrequenti le superfici esterne cordonate o corrugate), spesso non rifinando l'interno ed il fondo dei recipienti. La fattura a mano è spesso visibile nei frammenti in cui mancano tracce di tornitura e nello spessore diseguale delle pareti, che attestano la pratica della modellazione "a colombino"²⁸; i prodotti di questo genere dovevano necessariamente essere asimmetrici. Non è improbabile la presenza in prossimità dell'area di qualche piccola fornace, adibita alla cottura di manufatti poveri e senza grandi pretese estetiche, ma è altrettanto verosimile che gli abitanti di queste contrade si fornissero presso produttori attivi nelle zone limitrofe, come documentato dai dati archeologici²⁹. Il colore dell'impasto, in conseguenza della differente esposizione o distribuzione del calore, non si presenta uniforme, variando dai toni dell'arancio a quelli del grigio-fumo³⁰. A questa classe appartengo-

²⁴ Ne è prova il rinvenimento di un frammento di distanziatore "a zampa di gallo" (Rep. Us25/102), utilizzato per l'impilaggio dei manufatti ceramici all'interno delle fornaci, come accade anche al Castello di Palermo, per cui cfr. AA.VV. 1985-1987, p. 40; per un confronto cfr. FIORILLA 1990, p. 46, fig. 114-115, dalle fornaci di Agrigento. In generale su questi manufatti da impilaggio e infornamento cfr. CAPELLI - RAMAGLI - VENTURA 1999 e D'ANGELO 2005, p. 396: "Treppiedi distanziatori di cottura...servivano a isolare i catini invetriati, impilati rovesciati gli uni sugli altri per la seconda cottura nella fornace". Per l'uso di questi distanziatori in epoca medievale nella cottura a vetrato cfr. CUOMO DI CAPRIO 2007, p. 388 e p. 531.

²⁵ ARCIFA 1998a, p. 89.

²⁶ ARCIFA 1998b, p. 276.

²⁷ RUSSO PEREZ 1932, p. 85: "Nelle contrade ricche di buona argilla dovettero certamente girare le ruote e ardere i forni".

²⁸ Sulle tecniche di modellazione a mano di manufatti ceramici cfr. CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 165-174.

²⁹ Fornaci sono attestate in contrada Cotominello, da qui poco distante, per cui cfr. RUSSO PEREZ 1932, p. 85, ORSI 1942, p. 129, PACE 1949, pp. 148-150, RAGONA 1995, p. 31, PUGLISI - SARDELLA 1998, p. 783 e a Sofiana, per cui cfr. ADAMESTEANU 1963, p. 267 e considerazioni in WILSON 1990, pp. 224-225, fig. 180 e p. 256, fig. 211 e MOLINARI 1994, p. 102.

³⁰ Non diversamente che nella ceramica da fuoco di Entella, per cui cfr. GHIZOLFI 1990, p. 69.

no frammenti riconducibili ad olle e pentole, catini, coperchi e testelli da pane, purtroppo eccessivamente frammentari per essere ricomponibili.

Spicca fra i reperti meno grezzi un'olla plasmata a tornio lento (Rep. 9), attribuibile ad una fase di frequentazione a ridosso del crollo di laterizi Us 25: morfologicamente vicina a prodotti rinvenuti in contesti medievali della Sicilia Occidentale, introdotta dalle popolazioni arabe certamente a partire dalla fine del X secolo, con una durata d'uso fino al XIII secolo³¹. Da segnalare, da un lato l'assenza di frammenti riferibili alla tipica forma della pentola ad orlo bifido, caratteristica dei contesti medievali già dalla prima metà del XII secolo ed in uso fino alla seconda metà del XIII secolo³²; dall'altro l'assenza di ceramica da fuoco a invetriatura piombifera, anch'essa particolarmente in uso nei contesti isolani dal XII secolo in poi³³.

Significativi anche i rinvenimenti di lucerne (26), tutte riferibili a produzioni tardoromane: tra queste una lucerna frammentaria in sigillata africana, decorata da un leprotto in corsa sul disco (Rep. 10) ed un frammento di lucerna riferibile a una produzione microasiatica (Rep. 11).

Una lucerna a serbatoio aperto, ingobbata con argilla rossa molto liquida (Rep. 12), è esempio di una classe non infrequente nell'area: sembrerebbe trattarsi di una grezza produzione locale, forse lontana imitazione della sigillata, avvicicabile cronologicamente alle produzioni centro-italiche di lucerne "a scarpa"³⁴ in epoca tardoromana. Le nostre lucerne, non particolarmente raffinate, venivano realizzate a mano con un impasto di argilla arancio-mattone non ben levigata, rivestita di un ingobbio di argilla liquida rosso-arancio. Presentano una forma piuttosto schiacciata ed allungata, con spalla relativamente ristretta, l'orlo ottenuto ripiegando l'argilla del serbatoio su se stessa senza particolare cura, decorandone il profilo interno con leggere scanalature irregolari. Il beccuccio era ricavato nell'orlo con la sola pressione delle dita. Prive di presa o ansa, queste lucerne venivano usate appoggiandone il fondo piano sul palmo della mano, cui sembrano perfettamente adattarsi. La presenza di questa tipologia ha anche i suoi risvolti nella cultura materiale: non servivano a contenere olio, bensì sego o cera.

Una sola lucerna può datarsi ad epoca altomedievale: si tratta della forma a piattello e cupoletta (Rep. 13), di tipo "arabo-normanno", che data appieno la frequentazione dell'area al X-XII secolo ed è considerata come "*uno dei più fedeli indicatori*

³¹ MOLINARI - CASSAI 2004, p.90, tav. 1.1.1/a.

³² ARCIFA 1998a, p. 96.

³³ ARCIFA - LESNES 1997, p. 406; CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 404-405.

³⁴ Lucerne di tipo aperto, di forma circolare, con spalla carenata, fondo piatto e ingobbio rossiccio su orlo e beccuccio, cominciano ad apparire in contesti del VI d.C., come accade nell'Atrio delle Vestali a Roma, per cui cfr. PAVOLINI 1998, fig. 2 e VALENZANI *et alii* 2002, in particolare p. 139 e fig. 10. Un esemplare di lucerna a vasca aperta, con ingobbio, opaco, di colore arancio-marrone è stato rinvenuto anche in contesti medievali da M. Iato, per cui ISLER 1984, p. 135, n. 89, tav. 44. Sulla tendenza a riprodurre interi corredi domestici con ingubbiatura rossa, cfr. FRANCOVICH - VALENTI - CANTINI 2006, p. 276.

*cronologici per gli strati della prima età islamica*³⁵. Originaria del Mediterraneo Orientale, di tradizione vandalica, la forma a cupoletta e base a piattello è attestata principalmente a Palermo tra il IX e il XII sec.³⁶. Realizzata al tornio e superficialmente schiarita, del tutto estranea ai contesti bizantini, si data al IX-X secolo ed è in uso fino agli inizi dell'XI secolo, quando viene definitivamente sostituita dalla forma a becco allungato, caratteristica dell'ultima età islamica.

Rarissimi sono stati i rinvenimenti di ceramica ad invetriatura piombifera (10), purtroppo riferibili sempre a contesti di distruzione o di abbandono e a forme vascolari già rotte, che possono costituire soltanto un *terminus post quem* degli eventi medesimi: tra questi segnaliamo un frammento di bacino decorato in verde su fondo crema (Rep. 14), un frammento di bacino decorato in tricromia (Rep. 15) ed, infine, un frammento ad invetriatura monocroma verde (Rep. 16), quest'ultimo proveniente da uno strato di rimescolamento moderno, utile tuttavia a documentare insieme agli altri la presenza di queste classi riferibili a contesti del X-XII sec. d.C.³⁷, quando i bacini a parete emisferica o cilindrica di tradizione islamica, che costituivano il piatto unico, cui attingevano più commensali³⁸, erano divenuti d'uso comune in piena età normanna. Nei primi due frammenti la vetrina, originariamente incolore e trasparente, è divenuta iridescente, per le alterazioni chimiche naturali dovute al contatto con le componenti acide del terreno³⁹.

Elemento datante di un'ultima sporadica frequentazione della zona un solo frammento in maiolica, proveniente da Piano Cannelle⁴⁰, decorato in blu su fondo crema, riferibile al XVI secolo d.C.

Quasi nulla è invece rimasto degli elementi architettonici (5): una colonnina frammentaria si è rinvenuta nel crollo di pietre e tegole Us 1 (Rep. 17), mentre altre due si sono trovate in posto, riutilizzate nelle strutture murarie riferibili all'ultima fase dell'edificio absidato (Repp. 18-19); si aggiungono un capitello (Rep. 20)⁴¹ ed

³⁵ ARCIFA - LESNESS 1997, p. 408.

³⁶ Per una descrizione della tipologia cfr. BONANNO 1979, p. 358.

³⁷ Sulle ceramiche invetriate siciliane dal X al XIII sec. cfr. MOLINARI 1994. In generale sull'introduzione dell'invetriatura cfr. RAGONA 1979 e RAGONA 1995, p. 36.

³⁸ A riguardo D'ANGELO 1980, p. 14.

³⁹ Il processo di devettrificazione della coperta vetrosa metallica causa la diffrazione della luce nella vetrina stessa e, di conseguenza, opalescenza ad effetto persino iridescente; a riguardo cfr. CUOMO DI CAPRIO 2007, p. 395.

⁴⁰ Rep. Us 63/8, dal vano α .

⁴¹ Vaghi confronti sembrerebbero riportare all'età bizantina (VII-VIII sec. d.C.). Cfr. un capitello, in marmo bianco, che decora l'abside della Cattedrale di Catania (FALLICO 1966, p. 179, n. 18: presenta otto foglie in tutto ed un abaco più composito; è suggerita una data del VII d.C.); due capitelli marmorei al Museo Bellomo di Siracusa ed uno al Museo del Castello Ursino a Catania (AGNELLO 1952, pp. 37-52; AGNELLO 1962, rispettivamente pp. 65-66, fig. 55; p. 85, fig. 113). Soluzioni decisamente più rigide si hanno in uno dei capitelli della basilichetta bizantina di Monte Pò a Catania (LIBERTINI 1908, p. 247, fig. 5) e in un capitello da M. Iato (ISLER 2001, p. 7), la cui datazione proposta è il XII secolo. Uno studio recente dell'arredo liturgico e delle partizioni architettoniche (capitelli, colonne, plinti) conservate a Palazzo Bellomo a Siracusa ha permesso un abbassamento della cronologia al IX sec. d.C.

un frammento con decorazione a cespo di foglie d'acanto, che ricorda cornici o fasce decorative in cui foglie d'acanto e bosso scaturiscono da infiorescenze centrali (Rep. 21)⁴². Da evidenziare che il diametro di base del capitello risulta uguale a quello di una delle due colonne (Rep. 17): potremmo immaginare, dunque, che i due elementi fossero pertinenti fra loro e saldati insieme da un unico perno metallico.

Dai materiali rinvenuti si desume che l'edificio a pianta basilicale, in cui essi in origine erano impiegati, si presentasse dal punto di vista architettonico certamente elegante e decisamente più ricco di ciò che lo scavo ha rivelato finora. Un frammento di lastra in marmo bianco⁴³ è, infatti, l'unica traccia della pavimentazione originaria del vano absidato, più elegante di quella, in semplice cocchiopesto, che si realizzò successivamente nel "vano α".

Numerosi ma assai minuti i frammenti di manufatti vitrei (27), di cui possiamo soltanto desumere le forme: ciotole, piatti, bicchieri, brocchette, riferibili ai contesti funerari manomessi, probabilmente databili a partire dal V sec. d.C., come documenta un frammento di fondo apodo con conoide di bicchiere-lampada, tipo frequentemente associato a lucerne tardoromane nei corredi tombali⁴⁴.

I reperti in pasta vitrea (17), per lo più vaghi di collane, così come i metalli (36), sono quasi tutti esclusivamente riferibili ai corredi della necropoli.

Infine, lo scavo di Piano Cannelle, a differenza di quello della torre a Poggio Pizzuto, non ha restituito monete, ad eccezione di 20 centesimi datati 1921 del Regno d'Italia (D/ Vittoria alata rivolta a sinistra e scudo sabaudo; R/ testa rivolta a sinistra con spiga)⁴⁵, rinvenuti in uno strato d'intensa manomissione (Us 95) sul versante sud-occidentale dello scavo.

(VITALE c.d.s.). Il confronto diretto che propongo per il nostro capitello è invece con un esemplare praticamente gemello da Alessandria in PENSABENE 1993, p. 470, n. 688, tav. 78, del tipo "corinzieggiante sbizzato", attribuito al IV-V sec. d.C.

⁴² Per la tipologia e la cronologia, cfr. le fasce decorative in marmo proconnesio riferibili all'ornato parietale dall'area di San Severo a Classe (Ravenna), databili a partire dalla metà del VI secolo d.C., per cui v. AUGENTI - BERTELLI 2006, p. 124, n. IV,14 e p. 130.

⁴³ Rep. Us 63/7.

⁴⁴ Rep. Us 129/2. Per il tipo cfr. Fallico 1967, pag. 413, fig. 7 e p. 416, fig. 11 e GRECO-MAMMINA-DI SALVO 1991, p. 165, fig. 8.

⁴⁵ Rep. Us 95/1.

1. ANFORA A VERNICE NERA

(Piano Cannelle; Area della Basilica;
Q D10; Saggio NE presso T. 10)

Rep. Us 0/316 – frammento di ampio labbro di anfora attica tipo “SOS”, forma ad echino arrotondato, collo cilindrico. Vernice nera probabilmente passata a bande, evanida e scrostata dal corpo ceramico. Argilla color rosso mattone con inclusi grigiastri.
Cronologia: 675-625 a.C.

L'anfora rientra nel gruppo *Middle* della tipologia, per cui cfr. JOHNSTON - JONES 1978, p. 120; RIZZO 1990, pp. 50-51, II, 2; PARELLO 1991, p. 102.



Anfora a vernice nera.

2. MEDAGLIETTA SACRA

(Piano Cannelle; Area della Basilica; Q C 1;
Saggio 21)

Rep. US 164/1 – medaglietta di forma ovoidale, gancetto a goccia con foro, piatto.

A/: a rilievo, figura vestita di saio, con cappuccio e cintura stretta alla vita. Il capo sembra aureolato, il viso, barbato, è rivolto a sx. Regge qualcosa con la sx, mentre il braccio dx è piegato. Un'iscrizione (B-IOS-A-LBUM-CA-P) corre subito al di sotto del margine superiore del tondello, da una parte e dall'altra rispetto al gancetto.

B/: maggiormente leggibile, figura vestita di saio e cappuccio, viso di tre quarti a sx, con barba appuntita. Le mani incrociate al petto, la dx regge un ramoscello. Un'iscrizione (FIDELIS/A-CAP) corre subito al di sotto del margine superiore del tondello, da una parte e dall'altra rispetto al gancetto. Bronzo fuso a stampo.

Cronologia: seconda metà XVII sec. d.C.

Per il tipo, datato verso la seconda metà del 1700, v. l'immediato confronto stilistico con la medaglietta sacra in ISLER 1984a, pp. 9-10; per una eventuale identificazione v. KIRSCHBAUM 1974, p. 238 s.v. *Fidelis*.



Medaglietta sacra.

3. TEGOLA

(Piano Cannelle; Area della Basilica;
Q C3)

Rep. Us 36/14-20 – tegola frammentaria, fabbricata a matrice. Profilo curvilineo, bordi arrotondati. Argilla color arancio chiaro, ben depurata, leggero strato di ingobbio color crema sulla superficie. Decorazione di tipo pettinato non particolarmente incisa sul corpo ceramico. Parzialmente ricomposta da sette frammenti, lacunosa.

Cronologia: VI-VII sec. d.C.

Si tratta di motivi decorativi in uso almeno dal V sec. d.C, per cui cfr. WILSON 1979, p. 23, fig. 2.1.c, pl. VI.b; per un confronto tipologico cfr. DI STEFANO 2002, p. 319, fig. 7; sulle decorazioni a striature realizzate con le dita cfr. AMARI 2006, p. 154 e AMARI 2007, p. 122.



*Tegola a decorazione pettinata
dalla Us 36.*

4. TEGOLA

(Piano Cannelle; Area della Basilica;
Q A1; Saggio 1)

Rep. Us 38/6 – tegola frammentaria, fabbricata a matrice. Profilo poco curvilineo, bordi leggermente arrotondati. Argilla color arancio-nocciola, poco depurata, aspetto vacuolato per inclusione della paglia; leggero strato di ingobbio verde-giallastro, evanido, sulla superficie. Decorazione a fasce di linee pettinate nel senso della lunghezza. Parzialmente ricomposta da sei frammenti, lacunosa.

Cronologia: età medievale



*Tegola a decorazione pettinata
dalla Us 35.*

5. TEGOLA

(Piano Cannelle; Area della Basilica;
Q B1; Saggio 18)

Rep. Us 25/98 – tegola frammentaria, fabbricata a matrice. Profilo poco curvilineo, bordi leggermente arrotondati. Argilla color nocciola-grigiastro, poco depurata, aspetto vacuolato per inclusione della paglia; leggero strato di ingobbio verde-giallastro sulla superficie liscia. Ricomposta da otto frammenti, lacunosa ad una estremità.
Cronologia: XI-XII secolo

Cfr. ISLER 2000, p. 142, A107 e PENSABENE - SFAMEMI 2006, p. 166 n. 28



Tegola dalla Us 25.

6. ANFORETTA GLOBULARE

(Piano Cannelle; Area della Basilica;
Q E13)

Rep. Us 0/230 – Us 0/263 - anforetta frammentaria, corpo ovoidale, apoda a base piatta; traccia dell'impostazione delle anse sul punto di massima espansione del corpo. Leggero ingobbio color crema all'esterno. Parzialmente ricomposta ed integrata da 13 frammenti.
Cronologia: sec. VII d.C.

Un confronto sulla forma si può trovare in un esemplare, che tuttavia presenta la spalla con decorazione pettinata, da Modica, per cui cfr. SAMMITO 1995, tav. IV, 1 e considerazioni in PUGLISI - SARDELLA 1998, p. 779, fig. 1, 2.



Anforetta globulare.

7. **COLINO**

(Piano Cannelle; Area della Basilica;
Q A3/Q B3; Saggio 6)

Rep. Us 13/8-12 – colino frammentario.
Argilla di colore nocciola, leggermente
schiarita superficialmente. Parzialmente
ricomposto da cinque frammenti.
Cronologia: età bizantino-medievale.

Per il periodo tardoromano cfr. l'esemplare
di "catino-crivello" quasi integro da S.
Venera al Pozzo ed indicazioni bibliografiche
relative in AMARI 2006, p. 167, n. 25; per
l'età medievale cfr. i frammenti di colatoi dal
viterbese, in FRAZZONI - VATTA 1994, pp.
82-83, fig. 7, n. 4-7



Colino.

8. **ANFORA**

(Piano Cannelle; Area della Basilica;
Q B2/Q C2)

Rep. Us 72/1 – spalla di anfora frammenta-
ria, con decorazione a fasce di linee concen-
triche realizzate a pettine, tipo Late Roman
2A. Argilla di colore arancio scuro, con
numerosi inclusi calcarei e silicei.
Parzialmente ricomposto da undici fram-
menti.

Cronologia: VI secolo

Sulla tipologia cfr. PIERI 1997, pp. 21-22 e
fig. 2; per un cfr. BERNABÒ BREA - CAVALIER
1998, p. 127, tav. CLXXI, 2



Anfora pettinata.

9. OLLA DA FUOCO

(Piano Cannelle; Area della Basilica;
Q B1; Saggio 18)

Rep. Us 25/114 – casseruola da fuoco frammentaria; orlo ingrossato rientrante, parete leggermente carenata. Argilla color mattone-grigio scuro, internamente color arancio-mattone, inclusi di calcite e di mica, annerimento superficiale, probabilmente legato all'atmosfera riducente della cottura. Plasmato a tornio lento. Parzialmente ricomposta ed integrata da quattordici frammenti.

Cronologia: XI-XII sec. d.C.

Cfr. MOLINARI - CASSAI 2004, p. 90, tav. 1.1.1/a



Olla da fuoco.

10. LUCERNA TARDOROMANA

(Piano Cannelle; Area della Basilica)

Rep. Us 129/1 - lucerna frammentaria di produzione africana, forma *Atlante* XB1a. Serbatoio circolare, distinto dal becco a canale aperto; spalla piatta distinta dal disco, decorata da una treccia di elementi cuoriformi; disco rotondo con due *infundibula* coassiali, con leprotto in corsa verso dx ed altri elementi a rilievo non ben leggibili; ansa piena sporgente dal corpo, fondo con piede ad anello collegato all'ansa da una nervatura.

Cronologia: sec. V-VII d.C.

Sulla tipologia cfr. BARBERA - PIETRAGGI 1993, p. 159.



*Lucerna tardoromana
forma Atlante XB1a.*

11. LUCERNA TARDOROMANA

(Piano Cannelle; Area della Basilica;
Q C1)

Rep. Us 93/1 - frammento di lucerna tipo Efeso-Mileto: spalla, ansa del tipo ad anello rastremato lacunosa, porzione di serbatoio; decorazione a perline a rilievo sulla spalla, tracce di vernice rossa piuttosto evanida. Argilla nocciola chiaro, ben depurata. Cronologia: sec. VI-VII d.C.

Per le lucerne decorate a file sfalsate di perline di produzione microasiatica cfr. JOLY 1974, pp. 52-53 e p. 199, tav. LIII, fig. 1258; BAILEY 1988, p. 387, pl. 109, Q 3152.



*Lucerna tardoromana
tipo Efeso-Mileto.*

12. LUCERNA A VASCA APERTA

(Piano Cannelle; Area della Basilica;
Q C2; Saggio 10)

Rep. Us 0/72, 173 e 174 - lucerna fragmentaria a vasca aperta, di forma allungata, spalla breve e ristretta, leggere scanalature irregolari lungo il profilo interno dell'orlo, ricavato ripiegando l'argilla della spalla su se stessa. Il beccuccio è ricavato nell'orlo. Argilla di colore rosso mattone, tracce di ingobbio rosso. Parzialmente ricomposta da tre frammenti.

Cronologia: sec. VI-VII d.C.

Cfr. PAVOLINI 1998, fig. 2 e VALENZANI *et alii* 2002, in particolare p. 139 e fig. 10.



Lucerna a vasca aperta.

13. LUCERNA "ARABO-NORMANNA"

(Piano Cannelle; Area della Basilica; Q B1)

Rep. Us 25/1 - lucerna fittile acroma, forma a piattello e cupoletta superiore, *infundibulum* centrale di immissione e foro laterale di combustione per il lucignolo, parete svasata verso l'alto a formare un bordo il cui orlo si presenta sbrecciato, base forse con sostegno.

Cronologia: sec. IX-XII d.C.

Cfr. BONANNO 1979, p. 358, fig. 2, n. 5; AA.VV. 1985-1987, p. 38, fig. 9 e-f; ARCIFA - LESNES 1997, pp. 408-410, fig. 2b.24; fig. 3.4; PEZZINI 2004, pp. 355-371, fig. 2-3, n. 193; FIORILLA 1990, p. 46, fig. 117; in JOLY 1974, p. 58 e p. 105, tav. LVIII fig. 1336 e BROONER 1930, n. 1530, tav. XXIV, la lucerna presenta l'ansa, di cui si conserva l'attacco.



Lucerna "arabo-normanna".

14. BACINO INVETRIATO

(Piano Cannelle; Area della Basilica; Q A2)

Rep. Us 6/15 - frammento di bacino emisferico; decorazione interna in verde ramina su ingobbio giallo-crema; motivo decorativo frammentario (astratto con arabeschi o motivo con pseudo-iscrizione in caratteri cufici) e vetrina piombifera trasparente, quasi interamente devetrificata, iridescente per effetto dell'interramento; devetrificata anche all'esterno.

Cronologia: sec. X-XI d.C.

Per la cronologia v. CASTELLANA 1990, pp. 42-43; per la tipologia v. D'ANGELO - GAROFANO 2000, pp. 340-341 P44bis; per il motivo decorativo simile ISLER 1984, p. 138, nn. 99-100, tav. 45.



Invetriato a decorazione monocroma.

15. BACINO INVETRIATO

(Piano Cannelle; Area della Basilica; Q A1)

Rep. Us 25/104 - due frammenti combacianti di bacino emisferico a profondo cavetto, orlo assottigliato ed estroflesso; decorazione interna in verde, bruno, con aggiunta del giallo, leggermente sparsi sotto vetrina; motivo decorativo frammentario (triangoli convergenti o motivo a mandorla) e vetrina piombifera trasparente e iridescente per effetto dell'interramento; parziale devetrificazione all'esterno.

Cronologia: seconda metà del X - prima metà dell'XI d.C.

Per la cronologia v. CASTELLANA 1990, pp. 42-43 e MOLINARI 1994, p. 103; per la tipologia v. D'ANGELO - GAROFANO 2000, pp. 340-341 P44bis e PENSABENE - SFAMEMI 2006, p. 158 n. 20.



Invetriata a decorazione policroma.

16. BACINO INVETRIATO

(Piano Cannelle; Area della Basilica; Q I12; Saggio 16)

Rep. Us 105/7 - frammento di piede ad anello, spessa coperta vetrosa di colore verde su schiarimento superficiale. Argilla color arancio, con inclusi calcarei.

Cronologia: sec. XI-XII d.C.

Per la cronologia v. ARCIFA - LESNES 1997, p. 413; per la forma v. MOLINARI - CASSAI 2004, p. 95, tav. 6 III.3.2/b e PENSABENE - SFAMEMI 2006, p. 157 n. 19.



Invetriata monocroma.

17. COLONNA FRAMMENTARIA

(Piano Cannelle; Area della Basilica;
Q A1)

Rep. Us 1/1 - frammento di colonna; se ne conserva la porzione superiore, decorata da un collarino, cui il fusto è collegato da una morbida gola; foro di alloggiamento per il perno e canale per il piombo sulla sua parte superiore; lavorazione a leggera bugna. Marmo proconnesio.

Cronologia: probabilmente contemporanea al capitello.

Dim.: alt. max. cm. 65; spess. collarino cm. 5; diam. collarino cm. 23; diam. max. inferiore cm. 22; diam. max. superiore cm. 21; diam. cavità per il perno cm. 4; prof. cm. 3



*Colonna frammentaria dalla Us 1
con accanto dettaglio della parte superiore
del collarino della colonna Us 1/1.*

18. COLONNA FRAMMENTARIA

(Piano Cannelle; Area della Basilica; vano;
Q B1/Q B2; inglobata nella fase di riutilizzo
della USM 10)

Rep. Us 40 - frammento di colonna; se ne conserva la porzione inferiore, terminante in una leggera gola e in un piccolo toro di base; lavorazione a leggera bugna. Marmo proconnesio.

Cronologia: probabilmente contemporanea al capitello.

Dim.: alt. max. cm. 63; diam. cm. 25;
spess. del toro cm. 5; diam. base cm. 30



*Colonna frammentaria riutilizzata
nell'ultima fase dell'edificio absidato.*

19. COLONNA FRAMMENTARIA

(Piano Cannelle; Area della Basilica; vano; Q B1/Q B2; inglobata nella fase di riutilizzo della USM 10)

Rep. Us 41 - frammento di colonna; se ne conserva la porzione inferiore, terminante in una leggera gola e in un piccolo toro di base; lavorazione a leggera bugna. Marmo proconnesio.

Cronologia: probabilmente contemporanea al capitello.

Dim.: alt. max. cm. 53; diam. cm. 25; spess. del toro cm. 5; diam. base cm. 27



Colonna frammentaria riutilizzata nell'ultima fase dell'edificio absidato.

20. CAPITELLO

(Piano Cannelle; Area della Basilica; Q A1)

Rep. Us 24/1 – capitello sbizzato di colonna, di tipo corinzieggiante; abaco di forma quadrangolare fortemente curvilineo sui lati, decorato da ovoli (o protuberanze che dovevano ancora essere ultimate) al centro delle sue concavità; una linea incisa separa l'abaco dal tozzo *kalathos*, che doveva essere decorato da quattro foglie rimaste sbizzate allo stato di cime al di sotto degli spigoli sporgenti dell'abaco; le foglie presentano una nervatura appena accennata. Inferiormente si restringe nel diametro in una gola.

Si presenta piatto sulla superficie superiore, allo stato di picchettatura, mentre sulla faccia inferiore vi è una cavità centrale quadrata per l'alloggiamento del perno. Marmo proconnesio.

Cronologia: IV-V sec. d.C.

Dim.: alt. max. cm. 19; dim. abaco superiore cm. 38x 28; diam max. cm. 25; diam. inferiore cm. 23; largh. cavità per il perno cm. 4; prof. cm. 3.



Capitello dalla Us 24.



Dettaglio della parte inferiore del kalathos.

Cfr. PENSABENE 1993, p. 470, n. 688, tav. 78.

21. FRAMMENTO ARCHITETTONICO

(Piano Cannelle; Area della Basilica;
Q I12)

Rep. Us 95/20 - frammento di lastra, forma trapezoidale, decorato sul lato anteriore da un cespo di foglie di acanto a rilievo. Piuttosto abrasa la superficie. Pietra calcarea.

Cronologia: età VI sec. d.C.

Dim.: alt. max. cm. 18; largh. max. cm. 15;
spess. cm. 7

Cfr. AUGENTI - BERTELLI 2006, p. 124, n. IV,14 e p. 130.



Frammento architettonico.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AA. Vv. 1997 AA. VV. *La Montagna della Ganzaria*, Caltagirone 1997
- AA.Vv. 1985-1987 AA. VV., *Lo scavo archeologico di Castello S. Pietro a Palermo*, in "BCA Sicilia", VI-VIII, n. 2, 1985-1987, pp. 30-41
- ADAMESTEANU 1963 D. ADAMESTEANU, *Nuovi documenti paleocristiani nella Sicilia centromeridionale*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", XLVIII, s. IV, Roma 1963, pp. 259-274
- AGNELLO 1952 G. AGNELLO, *Architettura Bizantina in Sicilia*, Firenze 1952
- AGNELLO 1962 G. AGNELLO, *Le arti figurative nella Sicilia bizantina*, Palermo 1962
- AMARI 1880 M. AMARI, *Biblioteca arabo-sicula*, Torino - Roma 1880, vol. I in *Viaggiatori arabi nella Sicilia medievale*, Palermo 2001
- AMARI 2006 S. AMARI, *I materiali in esposizione nell'Antiquarium - Sale I-II-III*, in M. G. Branciforti (a cura di), *L'area archeologica di Santa Venera al Pozzo - Acium. Antiquarium*, Palermo 2006, pp. 105-183
- AMARI 2007 S. AMARI, *A late Roman pottery and brick factory in Sicily (Santa Venera al Pozzo)*, in *Archaeometric and Archaeological Approches to Ceramics. Papers presented at EMAC '05, VIIIth European Meeting on Ancient Ceramics, Lyon 2005*, edited by S. Y. Wakman, BAR, International Series, 1691, 2007, pp. 121-128
- AMIGUES 1998 F. A. AMIGUES, *Les importations de céramique espagnoles et italiennes en Languedoc-Roussillon (XVème-XVIIème siècles): l'exemple de Narbonne*, in *Penisola Iberica e Italia: rapporti e influenze nella produzione ceramica dal medioevo al XVII secolo*, "Atti del XXXI Convegno Internazionale della Ceramica", Albisola 1998, pp. 207-221
- AMORE 1979 G. AMORE, *Nuove acquisizioni sul Neolitico nel territorio di Caltagirone*, in "KOKALOS", XXV, Palermo 1979, pp. 3-24
- AMOROSO 1979 D. AMOROSO, *Insedimenti castellucciani nel territorio di Caltagirone: indagine topografica*, in "KOKALOS", XXV, Palermo 1979, pp. 25-53
- AMOROSO 2004 D. AMOROSO (a cura di), *Ganzaria. Appunti per un'indagine topografica*, Catania 2004
- ARCIFA - FIORILLA 1994 L. ARCIFA - S. FIORILLA, *La ceramica post-medievale in Sicilia: primi dati archeologici*, "Atti del XXVII Convegno Internazionale della Ceramica", Albisola 1994, pp. 167-182

- ARCIFA - LESNES 1997 L. ARCIFA - E. LESNES, *Primi dati sulle produzioni ceramiche palermitane dal X al XV secolo*, in *La céramique médiévale en Méditerranée*, Actes du 6e congrès (Aix-en-Provence 13-18 novembre 1995), Aix-en-Provence 1997, pp. 405-418
- A. ARCIFA 1998a L. ARCIFA, *Ceramiche città e commerci in Sicilia: il caso di Palermo*, in S. Gelichi (a cura di), *Ceramiche, città e commerci nell'Italia tardo-medievale* (Ravello 3-4 maggio 1993), "Documenti di Archeologia", 12, Mantova 1998 pp. 89-107
- ARCIFA 1998b L. ARCIFA, *Contributo allo studio della ceramica comune medievale in Sicilia (sec. X-XII): problemi di classificazione e temi di ricerca*, in *Le village médiéval et son environnement, Histoire Ancienne et Médiévale*, 48, Paris 1998, pp. 273-287
- ARCIFA 2004 L. ARCIFA, *Considerazioni preliminari su ceramiche della prima età islamica in Sicilia. I rinvenimenti di Rocchicella presso Mineo (Ct)*, in S. PATTUCCI UGGERI (a cura di), *La ceramica altomedievale in Italia*, in "QuadArchMed", VI, Firenze 2004, pp. 387-404
- AUGENTI - BERTELLI 2006 A. AUGENTI - C. BERTELLI (a cura di), *Santi Banchieri e Re. Ravenna e Classe nel VI secolo. San Severo il tempio ritrovato*, Catalogo della mostra, Ginevra - Milano 2006
- BACCI, MASTELLONI *I Normanni*: G.M. BACCI e M. A. MASTELLONI (a cura di), *I Normanni nel sud. Nuovi segmenti di storia europea*, s. d.
- BAILEY 1988 D. C. M. BAILEY, *A catalogue of the lamps in the British Museum*, III, *The provincial lamps*, London 1988
- BARBERA - PIETRAGGI 1993 M. B BARBERA - B. PIETRAGGI, *Museo Nazionale Romano. Le lucerne tardo-antiche di produzione africana*, Roma 1993
- BERNABÒ BREA - CAVALIER 1998 L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER, *Meligunìs Lipàra, Topografia di Lipari in età greca e romana*, IX, parte II, Palermo 1998
- BERTI - CAPELLI - MANNONI 2001 G. BERTI - C. CAPELLI - T. MANNONI, *Ingobbio/ingobbi e gli altri rivestimenti nei percorsi delle conoscenze tecniche medievali*, in "Atti del XXXVI Convegno Internazionale della Ceramica", Albisola 2001, pp. 9-14
- BONACASA CARRA - PANVINI 2000 R. M. BONACASA CARRA - R. PANVINI (a cura di), *La Sicilia centro - meridionale tra il II ed il VI sec. d. C.*, Caltanissetta 2002
- BONANNO 1979 M. BONANNO, *Tipi e varietà di lucerne arabo-normanne rinvenute a Palermo*, in "Archeologia Mediaevale", VI, Firenze 1979, pp. 356-359
- BRESC 1986 H. BRESC, *Un monde méditerranéen. Economie et société en Sicile 1300 - 1450*, Roma - Palermo 1986

- BROONER 1930 O. BROONER, *Greek and Roman Lamps, Corinth*, IV, part 2, Cambridge Mass. 1930
- BYZANTINO SICULA 2002 R. M. BONACASA CARRA, *Byzantino - Sicula IV. Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia bizantina*, (Corleone, 28 luglio - 2 agosto 1998), Palermo 2002
- CAMERATA SCOVAZZO - MOLINARI - PAOLETTI - PARRA - PINNA 2000 R. CAMERATA SCOVAZZO - A. MOLINARI - M. PAOLETTI - M. C. PARRA - A. PINNA, *Segesta nell'età sveva*, in *Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corna*, I, Palermo 2000², pp. 191-232
- CAPELLI - RAMAGLI - VENTURA 1999 C. CAPELLI - P. RAMAGLI - D. VENTURA, *Attrezzature fittili da infornamento dagli scavi di Savona e Albisola: treppiedi o distanziatori a "zampa di gallo"*, in "Atti del XXXII Convegno Internazionale della Ceramica", Albisola 1999, pp. 57-72
- CASTELLANA 1990 G. CASTELLANA, *Il Casale di Caliatà presso Montevago*, in G. CASTELLANA (a cura di), *Dagli scavi di Montevago e di Rocca di Entella un contributo di conoscenze per la Storia dei Musulmani nella Valle del Belice dal X al XIII secolo*, in "Atti del convegno Nazionale" (Montevago 27-28 Ottobre 1990), Palermo 1990, pp. 35-50
- CHIERICI 1989 A. CHIERICI, *Keurania*, in "Archeologia Classica", XLI, 1989, pp. 329-382
- CILIA PLATAMONE - FIORILLA 1998 E. C. CILIA PLATAMONE - S. FIORILLA, *Importazione di ceramiche spagnole in Sicilia*, in *Penisola Iberica e Italia: rapporti e influenze nella produzione ceramica dal Medioevo al XVII secolo*, in "Atti del XXXI Convegno Internazionale della Ceramica", Albisola 1998, pp. 343-354
- CORRETTI 2000 A. CORRETTI, *Entella*, in *Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona*, I, Palermo 2000², pp. 93-110
- CUOMO DI CAPRIO 2007 N. CUOMO DI CAPRIO, *Ceramica in Archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma 2007
- D'ANGELO 1980 F. D'ANGELO, *La ceramica medievale rinvenuta a Palermo*, in "BCA Sicilia", 1980, pp. 11-22
- D'ANGELO 1984 F. D'ANGELO, *La ceramica dello scavo: Brucato*, in B. Maccari Poissant, *La céramique médiévale in Brucato. Histoire et archéologie d'un habitat médiévale en Sicilie*, sous la direction de J. M. Pesez, Collection de l'Ecole Française de Rome, Roma 1984, pp. 454-471
- D'ANGELO 1989 F. D'ANGELO, *Malta per tegole*, in "Sicilia Archeologica", nn. 69-70, 1989, pp. 55-59
- D'ANGELO 1990 F. D'ANGELO, *Le ceramiche medievali esposte al Museo Archeologico di Marsala*, in "Sicilia Archeologica", n. 72, 1990, pp. 51-66

- D'ANGELO 2000 F. D'ANGELO, *Segesta. Oggetti metallici*, in *Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona*, Palermo 2000², pp. 201-206
- D'ANGELO 2005 F. D'ANGELO, *Lo scarico di fornaci di ceramiche della fine dell'XI secolo - inizi del XII nel Palazzo Lungarni di Palermo*, in "Archeologia Medievale", XXXII, Firenze 2005, pp. 389-400
- D'ANGELO - GAROFANO 2000 F. D'ANGELO - I. G. GAROFANO, *Scavi al Convento della SS. Trinità (Magione) di Palermo*, in *Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona*, I, Palermo 2000², pp. 335-341
- DAVIDSON 1952 G. B. DAVIDSON, *The Minor objects, Corinth XII*, Princeton, New Jersey, 1952
- DI STEFANO 2002 C. A. DI STEFANO, *Il territorio della provincia di Palermo tra la tarda età romana e l'età bizantina. Problemi aperti e nuove acquisizioni*, in R. M. Bonacasa Carra (a cura di), *Bizantino Sicula IV*, "Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina", (Corleone 1998), Palermo 2002, pp. 307-321
- DI STEFANO 2002 G. DI STEFANO, *Il villaggio bizantino di Kaukana*, in *Byzantino - Sicula IV*, pp. 178, 190; fig. 7
- FALLICO 1966 A. M. FALLICO, *Capitelli antichi nella Cattedrale di Catania*, in "Palladio", 1966, pp. 171-182
- FALLICO 1967 A. M. FALLICO, *Ragusa. Esplorazione di necropoli tarde*, in "Notizie Scavi d'Antichità", 1967, pp. 407
- FIORILLA 1990 S. FIORILLA, Schede in S. Scuto, *Fornaci, Castelli e Pozzi dell'età di mezzo*, Gela 1990
- FIORILLA 2000 S. FIORILLA, *Considerazioni sulle ceramiche medievali della Sicilia centro-meridionale*, in *Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona*, I, Palermo 2000², pp. 115-169
- FRANCOVICH - VALENTI - CANTINI 2006 R. FRANCOVICH - M. VALENTI - F. CANTINI, *Scavi nella città di Siena*, in A. Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, "Atti del Convegno", (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze 2006, pp. 273-298
- FRAZZONI - VATTA 1994 L. FRAZZONI - G. VATTA, *Ceramiche medievali dall'insediamento di Sorgenti della Nova (Vt)*, in E. De Minicis (a cura di), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna I*, "Atti del I Convegno di Studi", (Roma 19-20 marzo 1993), Roma 1994, pp. 75-85
- GANZARIA 2004 AA. VV., *GANZARIA. Appunti per un'indagine topografica*, Catania 2004

- GHIZOLFI 1990 P. GHIZOLFI, *La ceramica medievale di Rocca d'Entella*, in G. Castellana (a cura di), *Dagli scavi di Montevago e di Rocca di Entella un contributo di conoscenze per la Storia dei Musulmani nella Valle del Belice dal X al XIII secolo*, "Atti del Convegno Nazionale", (Montevago 27-28 Ottobre 1990), Palermo 1990, pp. 67-93
- GRASSO - MUSUMECI 1989 L. GRASSO - A. MUSUMECI, *Ceramica medievale*, in L. Grasso - A. Musumeci - U. Spigo - M. Ursino, *Caracausi. Un insediamento rupestre nel territorio di Lentini*, in "Cronache di Archeologia", 28, Catania 1989, pp. 155-158
- GRECO - MAMMINA - DI SALVO 1991 C. GRECO - G. MAMMINA - R. DI SALVO, *Necropoli tardoromana in contrada S. Agata (Piana degli Albanesi)*, in AA.VV., *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Palermo 1991, pp. 161-184
- GUARNIERI - LIBRENTI 1998 C. GUARNIERI - M. LIBRENTI, *Ceramica d'importazione spagnola da recenti scavi urbani a Ferrara*, in "Atti del XXXI Convegno Internazionale della Ceramica", (Albisola 1998), Albisola 1999, pp. 265-277
- GUASTELLA 1976 C. GUASTELLA, *Ceramiche rinvenute a Catania presso la chiesa di S. M. della Rotonda*, in "Atti del IX Convegno Internazionale della Ceramica", Albisola 1976, pp. 209-254
- ISLER 1984a H. P. ISLER, *Monte Iato. Quattordicesima campagna di scavo*, in "Sicilia Archeologica", XVII, n. 56, 1984, pp. 5-23
- ISLER 1984b H. P. ISLER, *La ceramica proveniente dall'insediamento medievale: cenni e osservazioni preliminari*, in "Studia Retina", II, Zurigo 1984, pp. 117-161
- ISLER 2000 H. P. ISLER, *Monte Iato*, in *Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona*, I, Palermo 2000², pp. 121-150
- ISLER 2001 H. P. ISLER, *Monte Iato: la trentesima campagna di scavo*, in "Sicilia Archeologica", XXXIV, n. 99, 2001, pp. 5-29
- JOHNSTONE - JONES 1978 A. JOHNSTONE - R. E. JONES, *The SOS amphorae*, in "Annual of British School at Athens", LXXIII, 1978, pp. 103-141
- JOLY 1974 E. JOLY, *Lucerne del Museo di Sabratha*, in "Monografie di Archeologia Libica", IX, Roma 1974
- KIRSCHBAUM 1974 E. KIRSCHBAUM, *Lexikon der christlichen Ikonographi*, 6, 1974
- KOKALOS 1997 - 1998 *Atti del IX Congresso Internazionale di studi sulla Sicilia antica*, XLIII-XLIV (1997-1998), Roma 2002
- LAURICELLA 2002 M. LAURICELLA, *I materiali*, in R.M. BONACASA CARRA - R. PANVINI (a cura di), *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C.*, Caltanissetta 2002, pp. 117-218

- LESNES 1997 E. LESNES, *Protomaioliche e invetriate su ingobbio: il caso di Palermo*, in S. Patitucci Uggeri (a cura di), *La Protomaiolica. Bilanci e aggiornamenti*, in "QuadArchMed", II, Firenze 1997, pp. 203-213
- LESNES 2000 E. LESNES, *Trapani: Castello di Terra, in Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona*, Palermo 2000², pp. 233-238
- LIBERTINI 1908 G. LIBERTINI, *Basilichetta bizantina nel territorio di Catania*, in "Notizie Scavi Antichità", 1908, pp. 241-253
- MARCHESE 2005-2006 F.P. MARCHESE, *La ceramica invetriata e le maioliche medioevali della Montagna di Ganzaria nel territorio calatino (Ct)*, in "Atti XXXVII-XXXVIII Convegno Internazionale della ceramica - Albisola 2004-2005", Firenze 2006, p. 458
- MESSINA 1993 A. MESSINA, *Tre edifici del Medioevo Siciliano*, in "Sicilia Archeologica", n. 82, XXVI, 1993, pp. 61-65
- MOLINARI 1994 A. MOLINARI, *La produzione e il commercio in Sicilia tra il X ed il XIII secolo: il contributo delle fonti archeologiche*, in "Archeologia Medievale", XXI, Firenze 1994, pp. 99-119
- MOLINARI - CASSAI 2004 A. MOLINARI - D. CASSAI, *La Sicilia ed il Mediterraneo nel XIII secolo. Importazioni ed esportazioni di ceramiche fini e da trasporto*, in "Atti del XXXVII Convegno Internazionale della Ceramica", (Albisola 2004), Albisola 2006, pp. 89-112
- NICOLETTI 1994 F. NICOLETTI, *Considerazioni sulle origini e il consolidarsi del popolamento umano nel calatino*, in "Bollettino della Società Calatina di Storia Patria e Cultura", 3, 1994, pp. 163-194
- ORSI 1903 P. ORSI, *Caltagirone* in "Notizie degli Scavi d'Antichità", 1903, pp. 431-433
- ORSI 1905 P. ORSI, *XII. CALTAGIRONE - 3 Necropoli bizantina a Cotominello*, in "Notizie degli Scavi d'Antichità", 1905
- ORSI 1910 P. ORSI, *Bizantina Siciliae. Necropoli bizantine del Contado di Caltagirone*, in "Byzansche Zeitschrift" XIX, 1910, pp. 63-90
- ORSI 1942 P. ORSI, *Sicilia Bizantina*, Tivoli 1942, r. a. 2001
- PACE 1949 B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, IV vol., Roma-Città di Castello 1949
- PACE 1996 G. PACE, *Il Governo dei Gentiluomini. Ceti dirigenti e Magistrature a Caltagirone tra Medioevo ed età moderna*, Roma 1996

- PACE 1996-1997 G. PACE, *San Michele di Ganzaria* in "Bollettino Società Calatina di Storia Patria e Cultura", 5-6, 1996-1997.
- PARELLO 1991 G. PARELLO, *Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, in S. VASSALLO, E. CRACOLICI, G. PARELLO, M.C. PARELLO, *Himera. Necropoli di Pestavecchia*, in AA.VV. *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Palermo 1991, pp. 89-116
- PAVOLINI 1998 C. PAVOLINI, *Le lucerne in Italia nel VI-VII d.C.: alcuni contesti significativi*, in L. Saguì (a cura di), *Ceramica in Italia VI-VII secolo*, Firenze 1998, pp. 123-140
- PENSABENE 1993 P. PENSABENE, *Elementi architettonici di Alessandria e di altri siti egiziani*, in "Repertorio d'arte dell'Egitto greco-romano", s. C, III, Roma 1993
- PENSABENE - SFAMEMI 2007 P. PENSABENE - C. SFAMEMI (a cura di), *Iblatasah Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, Catalogo della Mostra, Piazza Armerina 2006
- PEZZINI 2004 E. PEZZINI, *Ceramica di X secolo da un saggio di scavo in via Torremuzza a Palermo*, in *La ceramica altomedievale in Italia*, "Atti del V Congresso di Archeologia Medievale", 2001, Firenze 2004, pp. 355-371
- PIERI 1997 D. PIERI, *Les importations d'amphores orientales tardives en Gaule Méridionale (IVe - VIIe siècles). Typologie, chronologie et contenu*, in "Atti del XXX Convegno Internazionale della Ceramica", (Albisola 1997), Albisola 1999, pp. 19-29
- PUGLISI - SARDELLA 1998 M. PUGLISI - A. SARDELLA, *Ceramica locale in Sicilia tra il VI e il VII secolo d.C. Situazione attuale e prospettive future della ricerca*, in *Ceramica in Italia VI-VII secolo* (a cura di L. Saguì), Firenze 1998, pp. 777-786
- RAGONA 1966 A. RAGONA, *Le fornaci medievali scoperte ad Agrigento e l'origine della maiolica in Sicilia*, in "Faenza", LIII, 1966, pp. 83-89
- RAGONA 1979 A. RAGONA, *La ceramica siculo-musulmana*, in F. GABRIELI - U. SCERRATO (a cura di), *Gli Arabi in Italia*, Milano 1979, pp. 599-609
- RAGONA 1985 A. RAGONA, *La maiolica siciliana dalle origini all'Ottocento*, Palermo 1985
- RAGONA 1995 A. RAGONA in E. CILIA PLATAMONE - A. RAGONA, *Caltagirone. Museo della Ceramica*, Caltagirone 1995
- RIZZO 1990 M. A. RIZZO, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico. Complessi Tombali dall'Etruria Meridionale*, I, Roma 1990

- ROSSI 2006 F. M. ROSSI in C. MOCCHEGIANI CARPANO, *Fori Imperiali. Lo scavo della Aedes del Templum Pacis*, in M. A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Catalogo della mostra, Milano 2006, pp. 98-104
- RUSSO PEREZ 1932 G. RUSSO PEREZ, *Il periodo delle origini nella ceramica siciliana*, in "Faenza", XX, 1932, pp. 84-103
- RUTA 2001 in "Viaggiatori arabi" 2001: AA. VV. *Viaggiatori arabi nella Sicilia medievale Ibn Hawqal - Edrisi - Ibn GiubaYr*, Palermo 2001, pp. 5-7
- SAMMITO 1995 A. M. SAMMITO, *Elementi topografici sugli ipogei funerari del centro abitato di Modica*, in "Archivium Historicum mothyicense", a. 1, 1995, pp. 25-36
- SANTORO 1985 R. SANTORO, *La Sicilia dei Castelli. La difesa dell'isola dal VI al XVIII secolo. Storia e Architettura*, Palermo 1985
- SPAHR 1976 R. SPAHR, *Le monete siciliane. Dai Bizantini a Carlo I d'Angiò (582-1282)*, I, 1976, p. 235, Tav. XXVIII, n. 54
- TAORMINA 1996 A. TAORMINA, *Un saggio stratigrafico sull'acropoli di Paternò*, in "Lèmbasi", a. II, 3, Caltagirone 1996, pp. 57-88
- TESTINI 1980 P. TESTINI, *Archeologia Cristiana*, Bari 1980
- VALENZANI et alii 2002 R. SANTANGELI VALENZANI - M. PONTANI - R. GIUDICE - I. DE LUCA - I. CUNSOLO - C. CAMPOGIANI - L. TOGNOCCHI, *Materiali dal Foro di Nerva*, in E. DE MINICIS - G. MAETZKE (a cura di), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna IV*, "Atti del IV Convegno di Studi" (Roma 22-23 maggio 1998), Roma 2002, pp. 129-154
- VITALE c.d.s. E. VITALE, *L'arredo liturgico mediobizantino in Sicilia: aspetti e problemi*, in "IX Convegno Nazionale di Archeologia Cristiana", novembre 2004, Agrigento, c.d.s.
- WILSON 1979 R. J. A. WILSON, *Brick and tiles in Roman Sicily*, in A. Mc Whirr, *Roman brick and tile. Studies in manufacture, distribution and use in the Western Empire*, BAR, International series, 68, London 1979, pp. 11-43
- WILSON 1990 R. J. A. WILSON, *Sicily under the Roman Empire. The archaeology of a Roman province. 36 B.C. - A.D. 535*, Warminster 1990